

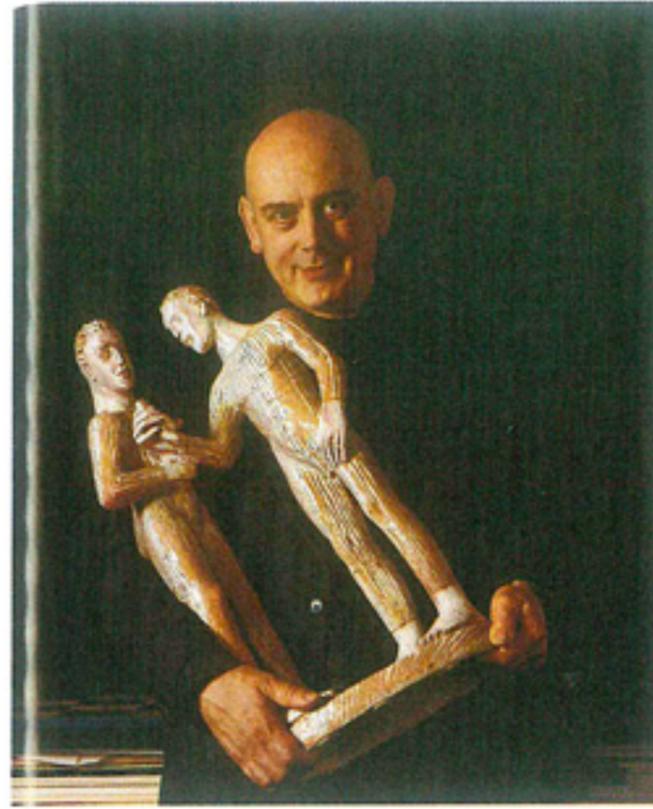
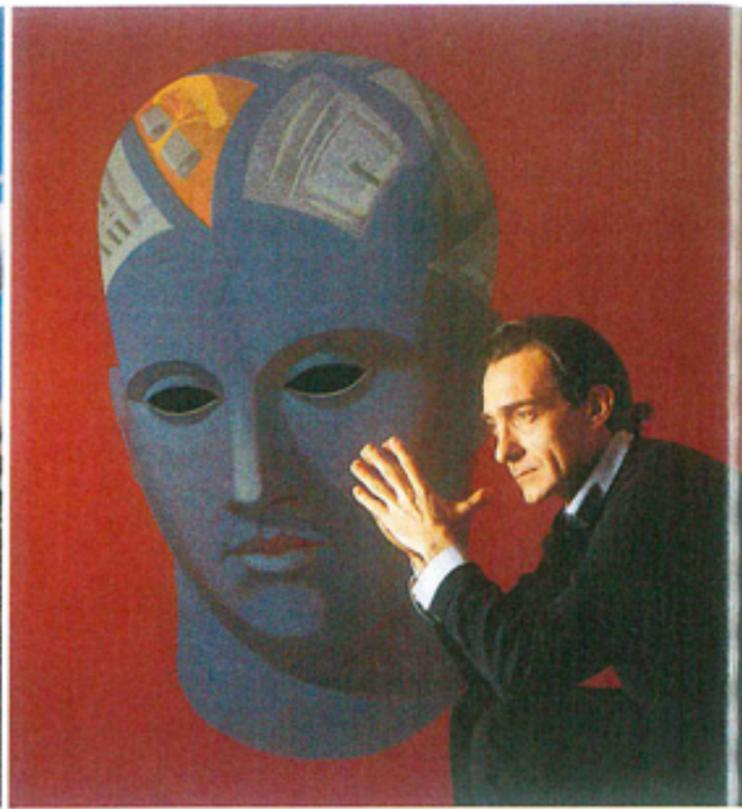
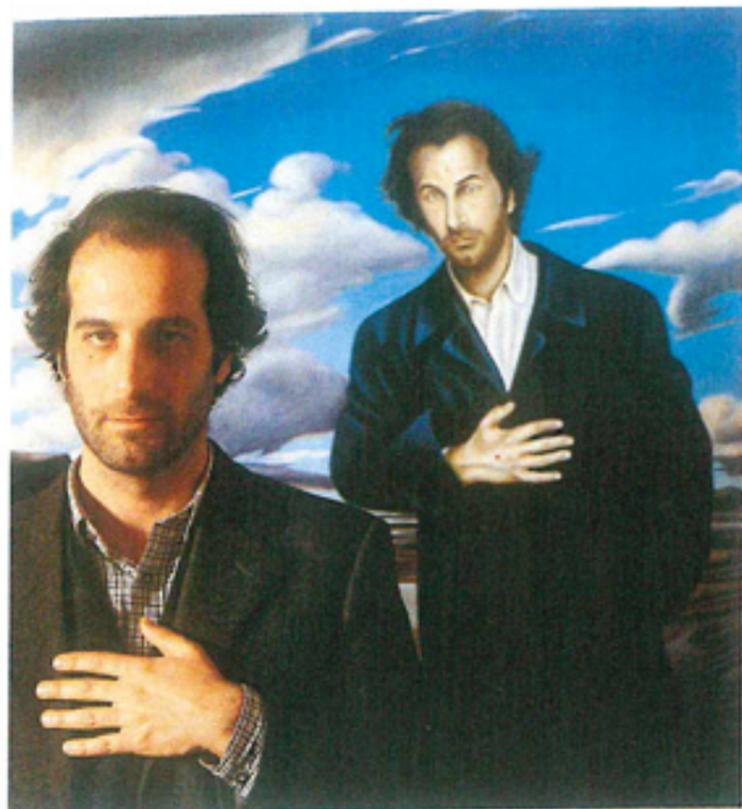
Quelli del Polittico

Hanno da poco
compiuto dieci anni.
A suon di mostre,
libri, e con la cura di
intere collezioni.
Ora Romani Brizzi e
Caggiano pensano
all'estero.
E ai nuovi
talenti

Arnaldo Romani Brizzi,
49 anni (a sinistra), e
Massimo Caggiano, 42
(a destra), fondatori
della galleria Il Polittico.

di Alessandro Riva - foto di Ferdinando Cioffi

"In Italia ci sono artisti straordinari, sottovalutati"



Qui sopra e nella pagina di destra, alcuni degli artisti che da anni lavorano con Il Polittico. A sinistra Tito Marci e a destra Paolo Fiorentino, vincitore dell'ultima edizione del Premio Michetti. Nella pagina a fianco, Alberto Mingotti, raffinatissimo ceramista, e, a destra, dall'alto, Mauro Reggio, l'argentina Lily Salvo e Carlo Bertocci.

Tutto è cominciato da un gruppo ristretto di soci. "Eravamo poverissimi", ricorda Arnaldo Romani Brizzi. "Per iniziare, ci autotassammo di 10 milioni a testa, e per anni non guadagnammo una lira. Ma più l'impresa sembrava ardua, e più noi dicevamo: dobbiamo alzare il tiro, fare mostre internazionali, pubblicare cataloghi raffinati, insomma insistere. Oggi, col senno di poi, possiamo dire che avevamo visto giusto". Così, nel 1990, dopo la chiusura (dovuta alla scomparsa del suo fondatore, il critico Italo Mussa) dell'esperienza del Centro degli Ausoni (un'associazione culturale che movimentò l'ambiente romano degli anni Ottanta), nasce a Roma Il Polittico. Galleria atipica, altamente caratterizzata sotto il profilo delle scelte artistiche (quasi solo pittura, una forte influenza della linea colta e postnacionista, un giro di artisti internazionali che va da Philip Pearlstein a John Kirby), oltre che centro di consulenza per collezionisti, grandi catene alberghiere (per ultima, la Starwood, proprietaria di alberghi come il Westin Excelsior e il St. Regis) e grandi aziende ("la collezione Bulgari, il nostro fiore al-

l'occhiello"), Il Polittico è anche, che piaccia o no, un salotto letterario dove s'incontrano artisti, critici, collezionisti, intellettuali e qualche politico. Proprio sopra la galleria, infatti, nel pieno centro di Roma, c'è un grande appartamento - che, con piglio futurista, è stato denominato casa Bam -, arredato con un'infinità di mobili dipinti da artisti, quadri, sculture e oggetti d'arte (tanto che la rivista AD l'ha eletta a simbolo della casa eclettica "tipica degli anni Novanta"), che viene utilizzato come luogo d'incontro, *garçonniere* per critici di passaggio e pure, occasionalmente, studio per artisti stranieri che vogliono risiedere qualche settimana nella capitale.

L'ostinazione della pittura. Oggi Il Polittico si basa su tre nomi: quelli dei due fondatori, Arnaldo Romani Brizzi, 49 anni, critico e storico dell'arte allievo di Maurizio Calvesi, e Massimo Caggiano, 42 anni, collezionista e designer di successo di strani "mobili matematici", come li ha definiti il critico inglese Edward Lucie-Smith. E poi quello di Lisa Geddes da Filicaja, 26 anni, che da qualche anno lavora a tempo

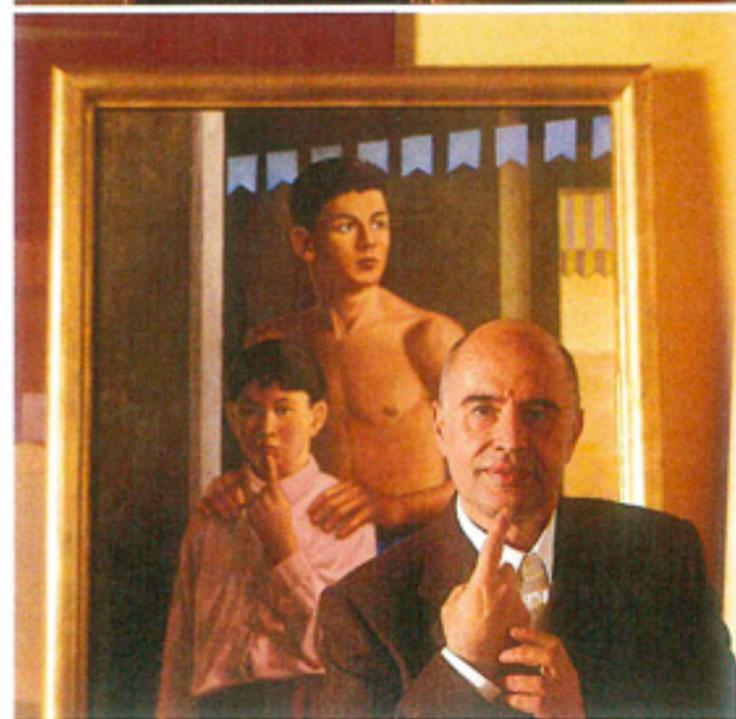
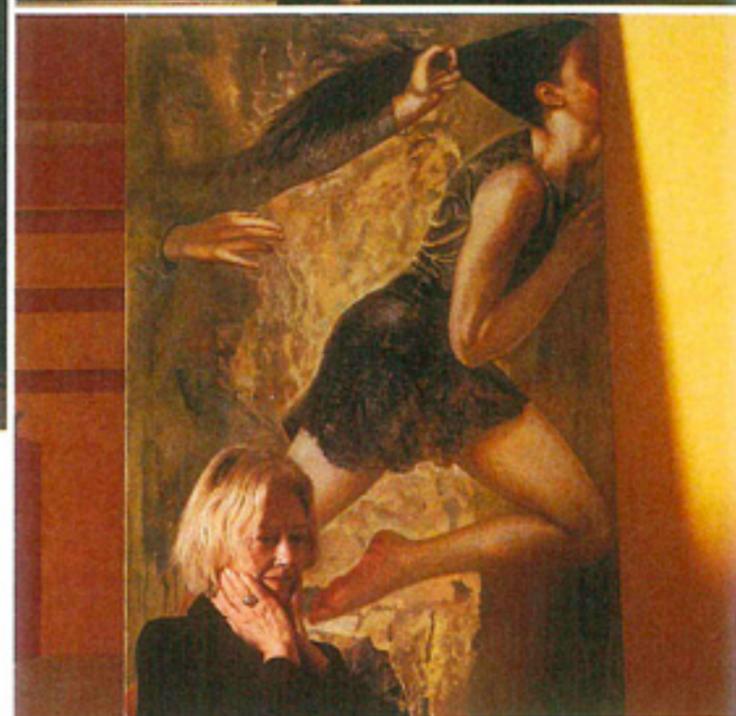
Prezzi e quotazioni

Il Polittico lavora con diversi pittori italiani usciti dall'esperienza dell'anacronismo, ma anche con molti tra i giovani pittori. I prezzi dei quadri variano tanto a seconda degli artisti.

La scuola europea. Piuttosto alte, per il mercato italiano, le quotazioni di artisti assai amati in Gran Bretagna, come John Kirby (10mila-55mila euro) o Harry Holland (3mila-15mila euro). In ascesa quelle di Anna Keen (dai 10mila ai 18mila euro) e di Carlos Fornas Bada (5mila-30mila).

Di Stasio & Co. Tra gli italiani, i prezzi maggiori sono per Stefano Di Stasio (da 3.500 a 40mila euro), Carlo Bertocci (da 3mila a 40mila euro), Alberto Abate (3.500-50mila euro), Paola Gandolfi (da 3mila a 22mila euro). I quadri di Lily Salvo costano da 3mila a 40mila euro, e le sculture di Mingotti vanno da 3mila a 7.500.

Ultime generazioni. Tra i giovani, i prezzi di Paolo Fiorentino vanno da 3mila a 10mila euro; quelli di Mauro Reggio da 2mila a 10mila euro.



La pittura ritrovata. Dall'Italia all'Europa

Mostre, libri, collezioni. Tutta l'attività del Polittico

Mostre in galleria. La galleria Il Polittico di Roma (via dei Banchi vecchi 135, tel. 06-6832574, fax 06-6875689, e-mail: ilpolittico@tin.it) attualmente ospita una personale di Salvo Russo che durerà fino al 20 gennaio. In febbraio si terrà invece una mostra sul paesaggio italiano, a cui parteciperanno, tra gli altri, Anna Keen, Paolo Fiorentino e Mauro Reggio.

I libri del Polittico. A partire dall'ottobre 2002, Il Polittico ha inaugurato una collana di monografie sul lavoro di ar-

tisti italiani contemporanei per fare il punto sulla situazione della pittura nostrana degli ultimi decenni. I primi quattro titoli (acquistabili in galleria) sono dedicati a Carlo Bertocci, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi e Alberto Abate. Tutti i libri risultano firmati dal critico inglese Edward Lucie-Smith.

Collezione da Bulgari. Romani Brizzi e Caggiano sono pure consulenti di Nicola Bulgari per la sua collezione, e anche di quella della sua azienda, che oggi conta più di cento pezzi. Oltre

50 quadri (soprattutto di autori italiani) sono attualmente esposti nei negozi Bulgari di tutto il mondo, da New York a Chicago, a Londra, a Parigi, a Roma.

Arte al grand hotel. Il Polittico è consulente della catena alberghiera Starwood per Roma: già diverse opere di artisti sono entrate nelle collezioni dell'hotel Westin Excelsior e del St. Regis. Al St. Regis, in particolare, sono in via di realizzazione tre suite arredate con i quadri di Luca Pignatelli, Paolo Fiorentino e Mauro Reggio.



Qui sopra, le copertine delle quattro monografie firmate da Edward Lucie-Smith che la galleria Il Polittico ha dedicato agli artisti che considera i capiscuola del nuovo classicismo italiano di questi anni.

pieno in galleria. Se l'attività del Polittico è multiforme ed eclettica come la personalità dei fondatori, la sua linea è però ferrea: a partire da un lavoro di difesa di quegli artisti che alla fine degli anni Settanta riscoprirono la pittura con una forte impronta concettuale, per aprirsi via via ad altre esperienze. "A volte", dice Romani Brizzi, "verrebbe la tentazione di osare di più. Ma bisogna stare molto attenti. I cambiamenti vanno fatti gradualmente".

Appeal internazionale. E infatti, anno dopo anno, dall'iniziale linea di rigorosa ascendenza anacronista della galleria (Ubaldo Bartolini, Stefano Di Stasio, Alberto Abate, Paola Gandolfi), sono cominciate le aperture, che hanno portato Il Polittico a muoversi con autorevolezza sul fronte internazionale. "Grazie anche", aggiunge Romani Brizzi, "all'incontro con Edward Lucie-Smith, con cui abbiamo instaurato una grande intesa intellettuale,

di divertimento e di complicità. Noi non riusciamo a lavorare quando non c'è un forte rapporto umano". Ecco allora le scorribande all'estero, con artisti quali gli inglesi John Kirby, Anna Keen, Harry Holland, gli spagnoli Jesús Mari Lazkano, Carlos Forns Bada e Alberto Gálvez, i tedeschi Hermann Albert e Klaus Mehrkens, e tanti altri. Così, se il lavoro del Polittico risulta incentrato tuttora sull'arte italiana, il giro è diventato davvero internazionale. "Da una parte", sottolinea il gallerista, "vogliamo sostenere, oltre ai nostri autori più classici, certi artisti straordinari, raffinati e poco valorizzati, come Lily Salvo o Silvano D'Ambrosio. Dall'altra, siamo molto attenti alle nuove generazioni". Dal gruppo dei romani (Paolo Fiorentino, Mauro Reggio, Stefania Fabrizi) a quello dei milanesi (Marco Petrus, Luca Pignatelli), su fino al Nord-est (Giuseppe Bergomi, Livio Scarpella), l'interesse della galleria coinvolge artisti dell'intera penisola. Con l'ambizione di portarli in Europa. *Alessandro Riva*